

Giovanni Visone

IRAQ l'Italia nel mirino

Sempre più in difficoltà il titolare della Farnesina ospite della trasmissione «Porta a Porta» in onda il giorno in cui è stato ucciso l'ostaggio Quattrocchi



Pecoraro Scanio ne chiede le dimissioni immediate e anche quelle di Martino. Il Codacons presenta alla procura di Genova un esposto per omissione di atti dovuti

ROMA Non c'è niente di peggio per chi ha commesso volutamente un errore che perseverare facendo finta di niente. Dovrebbe averlo capito il ministro degli esteri Franco Frattini. E dovrebbe saperlo dopo aver visto in Spagna il governo Aznar crollare sotto il peso delle sue bugie e delle sue omissioni. Invece il capo della Farnesina continua a fare finta di niente. Protetto dal muro di gomma della maggioranza e soprattutto di Forza Italia tira avanti come se niente fosse. Ma in questo modo si attira le censure anche dei giornalisti amici che ha coinvolto nella sua poco credibile ricostruzione di quelle drammatiche ore. Dopo Bruno Vespa anche Renato Farina, il vicedirettore di Libero intervenuto nella diretta di Porta a Porta per comunicare il nome dell'italiano ucciso dopo averlo saputo dal corrispondente europeo di al Jazira, accusa il ministro. E lo fa pubblicando sul suo giornale una lunga e dettagliata narrazione di quanto è accaduto. Titolo: «Quella bugia in diretta del ministro Frattini». La condanna, insomma, è netta. Ecco il racconto di Farina: «A mezzanotte e 20 minuti, 53 secondi chiamo Vespa sul cellulare. Risponde un assistente, le spiego i fatti, le do il numero di El Atrache disponibile a dare ogni notizia. Ore 0,30 e 59 secondi, telefonata da Porta a Porta. Vespa ha parlato con Frattini che conferma. Vespa preferisce che dia io la notizia, assumendone la responsabilità. Un attimo prima della diretta, Vespa mi tranquillizza: "Il ministro mi ha assicurato che la famiglia è avvisata". Tocca a me. Do la notizia e il ministro la rafforza aggiungendo particolari». A questo punto Libero fa seguire anche la trascrizione parola per parola delle frasi dette durante la trasmissione. Che cosa resta da fare a questo punto a Frattini? «Provi che ho mentito - lo sfida Farina - Se ci riesce mi dimetto. E lui?». Il ministro durante la giornata di sabato non ha voluto rispondere.

Tuttavia la sua presenza in tele-

Minuto per minuto sul giornale della destra lo sbobinato delle dichiarazioni fatte in diretta televisiva

”

«Il ministro complice della suspense mediatica»

Angelo Guglielmi: dimostrato un cinismo assoluto, il suo dovere era parlare con i parenti

Luana Benini

ROMA «Giudico gravissimo l'atteggiamento del ministro. Pare di capire che sapeva fin dalle 22,30. E per un'ora e trenta ha finto di non sapere. Ci si chiede perché mai era lì in Tv. Partecipava ad un gioco televisivo, a quella che è stata definita una sorta di roulette russa? Sapeva e taceva. Partecipava a creare il gioco mediatico? La storia è fortemente sospetta». Angelo Guglielmi commenta la presenza del ministro Franco Frattini nel talk-show di «Porta a Porta». E non fa sconti. «Per tutta la sera abbiamo assistito a un crescendo. Anche con l'interruzione della premiazione dei David di Donatello. Come se si stesse dipanando un grande evento, fino all'annuncio finale. In tutto questo il ministro era lì. Sapeva e taceva. È inconcepibile».

Alla fine i familiari degli ostaggi hanno avuto la notizia della morte di Quattrocchi

L'aspetto più grave è quella disponibilità. Viene da pensare che alla fine abbia contribuito all'audience

”

in diretta dalla televisione. Non le sembra questa la mancanza più grave del ministro? Non essersi preoccupato prioritariamente di avvisare i familiari della vittima?

«Secondo me c'è un aspetto ancora più grave. Con il suo comportamento il ministro è stato uno dei protagonisti nella costruzione della suspense mediatica. Un complice di Vespa per far salire l'audience? Il sospetto è grande. D'altra parte non c'era una ragione plausibile che giustificasse il suo essere lì. Che bisogno c'era in quel momento tragico?».

Frattini ha giustificato la sua presenza da Vespa con l'esigenza di informare. Ha detto che per lui sarebbe stato molto più comodo restare nel suo ufficio.

«Informare chi? Ai familiari che con ansia chiedevano notizie dei loro cari ha detto di rivolgersi al numero verde della Farnesina. La sua presenza nello studio di Vespa non era consolatoria né rassicurante. E lui non forniva informazioni di sorta».

Dopo le critiche che gli sono arrivate Frattini ha ammesso di essere stato informato nel corso della trasmissione ma di aver preferito non fare nomi perché prima avrebbe dovuto fare delle verifiche...

«Ma quali verifiche? Lui aveva avuto l'informazione dall'ambasciatore che a sua volta l'aveva ricevuta da Al Jazeera. Lo trovo un atteggiamento che rivela un cinismo assoluto

anche sul piano umano. Sapendo come stavano le cose aveva più di un motivo per rassicurare almeno i familiari che gli stavano seduti davanti disperati, sempre più in ansia. Il ministro sapeva che i tre per il momento non erano le vittime. Poteva trovare il modo di infondere loro un po' di fiducia».

In ogni caso i parenti dell'ucciso hanno appreso la notizia dal vicedirettore di «Libero», Renato Farina, al quale il ministro aveva assicurato che i familiari erano stati già avvertiti (questo sostiene anche Vespa). Sarebbe pensabile una cosa del genere in qualsiasi altro paese europeo?

«Macché. Se accadesse una cosa del genere un ministro si dovrebbe dimettere subito. Anche perché è ormai assodato che il governo ha perso molto tempo, non ha fatto nulla all'inizio per salvare gli ostaggi. Si è attivato tardi e si sarebbe anche mosso a vanvera in modo maldestro: secondo alcune notizie di stampa avrebbe chiesto aiuto agli iraniani per liberare gli ostaggi irritando così i sunniti».

«Porta a Porta» è un fenomeno particolare. Da varie parti si giudica che occorrerebbe disertarla. Appelli in questo senso sono arrivati anche a Fassino. Lei che ne pensa?

«Credo che sia piuttosto difficile disertare. Se disertare contribuisse a togliere efficacia alla trasmissione, a smontarla, renderla inefficace, potrebbe essere utile, ma ho molti dub-

bi che ciò possa accadere».

Però senza la presenza dell'opposizione la trasmissione sarebbe in difficoltà.

«Ma l'opposizione non è fatta solo di politici, ci sono intellettuali, generali, industriali, c'è di tutto. Non è che se sparisce Rutelli, che è uno dei più presenti, il talk-show viene danneggiato. Non credo che l'astensione serva a qualcosa. Fra l'altro Berlusconi ci va solo se non c'è l'opposizione. Anzi, lui ne sarebbe felicissimo. Diciamo che l'astensione potrebbe anche rappresentare un segnale forte di protesta. Ma non sarebbe percepita come tale da parte del grande pubblico che vede la televisione e prende quello che c'è. Detto questo, a mio parere, «Porta a Porta» altro non è che uno strumento nelle mani della maggioranza che viene usato con assoluta spregiudicatezza. E Vespa che pure è un bravo giornalista, qui dimentica di esserlo e diventa una presenza omologa ai fini e agli obiettivi della maggioranza».

Si è attivato tardi e a vanvera: sembra che abbia chiesto aiuto agli iraniani facendo irritare i sunniti

”



Il ministro degli Esteri Franco Frattini
Foto Ansa

Bugie in tv, tutti scaricano Frattini

Dopo Vespa anche il giornalista di Libero, Farina, contro il ministro: mi ha assicurato che i familiari sapevano

visione durante quelle ore resta incomprensibile. Come la sua giustificazione: «C'era da affrontare la grave responsabilità di dire al pubblico cosa stava accadendo - ha dichiarato venerdì al Corriere della Sera - e credo che ci sarebbero stati più rimproveri se il ministro degli Esteri si fosse ritirato precipitosamente nel suo comodo ufficio». L'opposizione ha scelto finora una linea di estrema responsabilità. Ha inchiodato il capo della Farnesina alle sue colpe ma ha evitato, in ore decisive per la sorte degli ostaggi italiani, di porre la questione in Parlamento. Certo le

critiche non sono mancate e non mancano. Ieri, per invitare Frattini a rassegnare al più presto le sue dimissioni è intervenuto il segretario dei Verdi Pecoraro Scanio: «Spero che si possa fare una iniziativa utile per gli ostaggi che sono nelle mani dei terroristi. Il governo - afferma - si è mostrato in questa vicenda di una inettitudine peggiore delle nostre peggiori previsioni. Le iniziative dei ministri Frattini e Martino meritano solo una richiesta: dimissioni immediate. Le loro dichiarazioni sono roboanti e fasulle. Sono la brutta copia di Bush».

Intanto nella televisione pubblica del centrodestra si segnala una nuova proposta quanto meno imprevedibile. È quella del consigliere Marcello Veneziani, che, forse in onore alla sua vocazione di pensatore della nuova destra, in un'intervista al Secolo d'Italia propone di trasmettere il filmato dell'uccisione di Fabrizio Quattrocchi: «Ci mostrano tutti i giorni ogni genere di spettacolo - argomenta - perché mai le immagini di una morte da eroe, seppure cruda, dovrebbero essere censurate? Ecco di cosa c'è bisogno in questo momento. Altro che sobrietà, perché, sentenza filosoficamente Veneziani, «senza uno stile non viviamo ma siamo vissuti dalla vita. Lo stile è fondamentale per individuare l'indirizzo di un'esistenza». E allora «il problema riguarda l'intera classe politica. Bisognerebbe recuperare il senso dello Stato, e dovrebbe farlo soprattutto la Destra».

Veneziani, consigliere Rai propone: Quattrocchi è morto da eroe la sua morte vada in onda

”

gi.vi.

Sinistra Ds per il Socialismo

DIRITTI, SALARI, PENSIONI

LE NOSTRE PROPOSTE PER BATTERE LA DESTRA PER GOVERNARE L'ITALIA

Roma, giovedì 22 aprile 2004

Ex Hotel Bologna via di S. Chiara, 4

ore 15.00
Introduce
Alfiero Grandi

Intervengono
Gianni Rinaldini
Betty Leone
Roberto Pizzuti
Giovanni Alleva
Gianpaolo Patta

ore 17.00
Tavola rotonda
Fausto Bertinotti
Vannino Chiti
Oliviero Diliberto
A. Pecoraro Scanio
Cesare Salvi

Coordina
Piero Di Siena



www.sinistrads.it